



Cenno storico sulla Famiglia dei Marini di Villafranca, Osasio, Cantogno, Beinette

La Nobile ed antica Famiglia dei Marini di Villafranca ebbe origine in Verzuolo da dove si trasferì, probabilmente all'inizio del XIII secolo, nel nuovo "borgo franco" di Villafranca Piemonte, di cui divenne subito una delle casate preminenti. Il paese fu presumibilmente fondato attorno al 1180, e tra il 1239 ed il 1245 Tommaso II di Savoia ne fece erigere il castello e le mura.

La Storia è fatta di uomini : ecco un riassunto di quelli che la fecero, prima in Piemonte e poi in ambito nazionale, portando il nome di Marini.

La prima testimonianza dell'esistenza della Famiglia si ha tramite un documento del 1° novembre 1264, su cui un "Dominus Marinus de Villafrancha" fu presente come teste in un atto redatto nel monastero della Staffarda, per la vendita di un bosco. Esiste anche un contratto notarile col quale Luchino Marini "de Verzolio" (dal Vernazza fu chiamato "Marchese di Verzuolo") acquistò nel 1270 dei beni feudali compresi tra i fiumi Pellice e Po, nel territorio di Villafranca.

Nel 1295 il Conte Amedeo V di Savoia concesse in feudo i suoi territori nel basso Piemonte al nipote Filippo (1278-1334), figlio del fratello Tommaso III. I figli di Luca-Luchino Marini, Pietro, Albinetto, Giorgio e Gerbino furono dei valenti capitani al servizio del Principe Filippo di Savoia-Acaja. Alcuni di essi ressero Castellanie e furono Chiavari e Vicari; altri furono eminenti personaggi della natia comunità. Tra il 1319 ed il 1329 Albinetto Marini fu castellano di Rivarossa, presso Pinerolo, per conto di Filippo d'Acaja. Egli inoltre presenziò, il 25 settembre 1327, all'atto notarile con cui quest'ultimo concesse ai Villafranchesi privilegi e franchigie, noto come : "*Franchisiae Libertates ac Privilegia Villaefrancae Pedemontanae*". La fedeltà e saggezza di Albinetto furono così apprezzate da Filippo d'Acaja, che questi, attorno al 1329-30, lo nominò Governatore di Savigliano e Fossano e poi membro del Consiglio di Reggenza di suo figlio, il Principe Giacomo, durante la sua minorità. Esiste anche un documento sull'imparentamento tra i Marini di Villafranca ed i Principi d'Acaja. Infatti sul **Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico**, pubblicato da Goffredo di Crollanza nel 1895, il conte Alfonso Petitti di Roreto riferisce che Filippo di Savoia, Principe di Acaja, ebbe le seguenti quattro figlie naturali: Beatricina, Francescona, Georgia e Montarsina. Dice quindi che Georgia sposò Antonio Marini padre di Giacomo Marini. Il 23 gennaio 1349 si verificò la spontanea Dedizione di Savigliano ad Amedeo VI di Savoia (1334-1383) e Giacomo di Savoia-Acaja (1325-1367). La pergamena originale menziona tra i testimoni Gilberto Marini di Villafranca, qualificato come "Capitaneus Societatis popularis Saviliani". Giacomo Marini, figlio del sopra ricordato Antonio, sposò Georgia di Savoia-Acaja, prestò nel 1351 a Giacomo d'Acaja 1661 fiorini d'oro; il 12 dicembre dello stesso anno quest'ultimo gli assegnò i redditi del castello e feudo di

Miradolo. Giacomo era già stato Castellano di Miradolo tra il 1347 ed il 1349; dopo fu Governatore di Torino. Il 6 febbraio 1357 Giacomo d'Acaja rilasciò a Giacomo Marini un'altra ipoteca sul castello ed i redditi di Vigone, di cui divenne governatore, a garanzia di un nuovo prestito da lui ricevuto di 550 fiorini d'oro.

Il 7 aprile 1360 il "Conte Verde" Amedeo VI di Savoia (1334-1383) investì di beni feudali presso **Villafranca** il Nobile Alessandro Marini, ricevendone l'omaggio di fedeltà. Detto Alessandro fu poi Vicario, ossia Governatore, di Cuneo e di altre terre. I Marini furono quindi detentori di decime di Villafranca dal XIV al XVII secolo. Il 9 gennaio 1372 lo stesso Amedeo VI di Savoia cedette ai signori Falletti i feudi di Racconigi, Migliabruna e Carpenetto. In tale atto si può leggere :

*"Anno millesimo tercentesimo septuagesimo secundo. Indictione decima. Die nona mensi Januarii. In loco **Villafranche** et in domo Jacobi Marini ac camera superiori prope cameram in qua Illustris et Magnificus Princeps et Dominus Dominus Amedeus Comes Sabaudiae Dux Chablasij etc....pernoctare consuevit, etc...."*

La familiarità dei Marini con i Savoia di allora è quindi ampiamente comprovata dalla redazione nella loro casa signoriale di Villafranca di atti sia del Principe Filippo d'Acaja che del Conte Verde Amedeo, VI di Savoia. Oltretutto quest'ultimo soleva, come sopra riportato, frequentemente pernottare in quella stessa loro avita magione. Giacomo Marini, qualificato su diversi documenti dell'epoca come "Nobilis et potens vir" e "Juris Utriusque Professor", fu un notabile della corte del Principe Giacomo d'Acaja (1325-1367) ed era solito espletarne con diligenza ed autorevolezza le direttive. Nell'anno 1367, fu suo ambasciatore presso i Comuni Piemontesi per informarli dell'avvicinarsi della Compagnia di Ventura di Giovanni Acuto e per incitarli a fronteggiare tale insidia con i dovuti approntamenti. Come indicato da Francesco Guasco, nel suo famoso "Dizionario feudale degli Antichi Stati Sardi e della Lombardia, il medesimo Giacomo il 17 luglio 1368 acquisì metà del feudo Signoriale di **Osasio**.

Il 19 marzo 1378 il Conte Verde Amedeo VI di Savoia diede Villafranca in feudo ad Aimone, figlio postumo del principe Filippo d'Acaja. Gli abitanti della Comunità gli prestarono giuramento il successivo 26 marzo 1378, come risulta da un documento in cui si legge :

*"...personaliter constituti Philippus Petiti et **Marinetus Marini de Villafranca** Sindici et Procuratores Communi et Universitatis dicti loci Villafranchae."*

Si costituì così allora un piccolo e felice "Principato" semiautonoma che definì col il proprio Signore i famosi Statuti Civili del 1384, che rappresentano un prezioso documento del Diritto Comunale del medioevo. Il giorno 8 novembre 1397 Amedeo, Principe d'Acaja (1363-1402), concesse l'investitura signoriale a Giacomo ed ai suoi due figli Antonio e Giovanni, per i due terzi del castello di **Cantogno**, con Giurisdizione, beni e redditi feudali dal medesimo dipendenti. Seguirono poi altre conferme d'investitura di Cantogno ai Marini, ma esse cessarono alla fine del XV secolo. Il 16 dicembre 1418 Cristoforo Beggiami, di Saluzzo, che era stato scudiere di Ludovico, Principe di Savoia-Acaja (1364-1418), acquistò il castello, i beni e la Giurisdizione di Beinette da Antonio e Francesco De Nuceto. Egli ebbe solo tre figlie femmine, che si sposarono coi tre figli di Paolo Marini di Villafranca; Gasparda impalmò Ugonino; Esmeralda Tiberio; Lucia Gallezio (Galeazzo). Per pagarne la dote di 400 ducati d'oro

ciascuna, Cristoforo Beggiami, si rivolse al Duca di Savoia per ottenere il permesso di vendere il feudo, che altrimenti sarebbe ricaduto, alla sua morte, nel fisco ducale. Tale concessione gli fu accordata per i suoi lunghi meriti passati, e quindi, con atto dell'11 dicembre 1441, egli vendette, per la somma di 3100 ducati d'oro, il feudo Signoriale di **Beinette** a Paolo Marini, che ne fu a sua volta infeudato da Amedeo VIII di Savoia. Non mancano nella famiglia dei Marini di Villafranca famosi Prelati ed anche dei presunti santi. All'inizio del 1400 i Beati frati Agostiniani Cristiano e Desiderio Franco, si trasferirono dalla natia Villafranca a Napoli, nel monastero di S. Giovanni a Carbonara, fondato tra il 1339 ed il 1343. Cristiano Franco ne divenne ben presto l'Abate. Egli fu raggiunto, nello stesso convento, dai tre suoi parenti, i fratelli Antonio, Galeazzo e Tiberio Marini, figli di Paolo. Il Beato Cristiano Franco morì in odore di santità nello stesso monastero, in una data compresa tra il 1432 ed il 1435. La sua biografia fu scritta dal padre Tommaso Felice Marini, provinciale e procuratore generale della Provincia Lombardo-Piemontese degli Agostiniani, e Vicario del S. Ufficio in Carmagnola. Anche Tiberio Marini morì santamente nel medesimo cenobio, attorno alla metà del 1400. Con la pace di Cateau-Cambresis, stipulata nel 1559, la pace ritornò in Piemonte ed il Duca, Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580), succeduto al padre Carlo II sino dal 1553, riprese poco a poco il possesso del suo stato.

Il 19 novembre 1561 il nuovo Duca rinnovò le investiture di beni, feudi, e ragioni feudali, al Nobile Michele Marini di Villafranca, che fu inoltre incaricato di molte missioni di stato e divenne Segretario del Senato del Piemonte. Le investiture vennero confermate il 19 marzo 1573 al figlio Gaspardo, ed a questi medesimo ulteriormente riconvalidate il 17 agosto 1581 dal successivo Duca di Savoia, Carlo Emanuele I (1562-1630). Gaspardo fu infatti grande scudiere sia di quest'ultimo che del padre Emanuele Filiberto.

Il 26 ottobre 1699 nacque Chiaffredo Marini, che divenne Notaio Ducale. Egli innescò il "Miracolo di Villafranca" del 1743, uno dei due postumi che permisero la beatificazione di Sebastiano Valfrè, il 15 luglio 1834, dal papa Gregorio XVI. Il fratello di Chiaffredo era Giovanni Francesco Marini, il quale occupò un posto preminente nella Congregazione dell'Oratorio fondata da San Filippo Neri, e scrisse la prima biografia del Beato Valfrè nel 1748. Giovanni Antonio (1726-1806), figlio del sopra citato notaio Ducale Chiaffredo è uno dei Marini più famosi ed importanti. Egli nacque a Villafranca Piemonte il 4 febbraio 1726 e divenne dottore in medicina nel 1746. Si trasferì a Savigliano nel 1755, ed ivi visse sino alla morte, avvenuta nel 1806. Nel 1768 divenne il primario del locale ospedale della Santissima Annunziata. Fu molto amico del conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Menusiglio, che lo accolse nel 1766 nella Regia Società Filosofico-Matematica di Torino, che il 25 luglio 1783 Re Vittorio Amedeo III (1726-1796) riconobbe quale sua "Reale Accademia delle Scienze". Giovanni Antonio Marini apparve subito nell'elenco dei suoi primi membri. Egli nel

1785 divenne anche membro "associato libero" della Società Reale d'Agricoltura di Torino. Nel 1788 Giovanni Antonio ottenne l'autorizzazione a dimettersi dalla carica di Primario dell'Ospedale di Savigliano. La riconoscente cittadinanza lo nominò, il 20 giugno dello stesso 1788, "Patrizio di Savigliano" e Protomedico della città e provincia stessa. Nel 1793, il 3 di giugno Giovanni Antonio fu aggregato con diploma all'Accademia delle Scienze e delle Arti di Mantova, mentre il 15 luglio entrò a fare parte della Società Italiana di Verona. La sua carriera professionale e le sue pubblicazioni gli valsero la nomina a Consigliere corrispondente del Consiglio Superiore Civile e Militare di Sanità del Piemonte, su proposta del professor Michele Buniva, che lo presiedeva. Il Prefetto del Dipartimento della Stura, nel periodo Napoleonico, con decreto del 25 fruttidoro dell'anno XIII lo elesse a medico delle epidemie. I suoi molti studi e scritti furono ricordati nell'Elogio Funebre che di lui fece l'illustre fisico Antonio Maria Vassalli Eandi. Tra questi è molto famosa la "Corografia della città e territorio di Savigliano". Altro insigne componente della famiglia dei Marini di Villafranca fu Francesco Chiaffredo Domenico Filiberto (Cesana 14.9.1772-Torino 15.5.1839) il cui ritratto appare nella **foto 1**. Egli servì fedelmente, per circa 50 anni, ben cinque Re di Sardegna : Vittorio Amedeo III (1726-1796), Carlo Emanuele IV (1751-1819), Vittorio Emanuele I (1759-1831), Carlo Felice (1765-1831) e Carlo Alberto (1798-1849). Egli iniziò giovanissimo la sua carriera, in un periodo compreso tra il 1787 ed il 1789, come volontario presso i Regi Archivi di Corte di S. M. Vittorio Amedeo III, dei quali fu da lui nominato Sottosegretario con Patenti del 3 febbraio 1795. Egli si laureò in Legge e fu nominato Sottosegretario nella Segreteria di Stato per gli Affari Esteri con Patenti del 3 marzo 1797, firmate dal Re Carlo Emanuele IV. Tale Ente nel 1798 venne poi aggregato alla Segreteria del Governo Provvisorio, con tutti gli altri Dicasteri. Al principio dell'anno 1800 Francesco Chiaffredo fu assegnato in Firenze alla Regia Segreteria ambulante per l'Italia. Divenne quindi Segretario Archivista con patenti del 3 giugno 1802, firmate da Carlo Emanuele IV. In quel periodo gli venne affidata la Cassa delle spese della Real Casa di Savoia. Fu in esilio, al seguito di S. M. il Re Carlo Emanuele IV, dal 1799 al 1819, quale suo Segretario Particolare, durante il periodo napoleonico. Dopo la morte dell'ex-Re Carlo Emanuele IV, il 6 ottobre 1819, Francesco Chiaffredo tornò a Torino, per servire il nuovo monarca, Vittorio Emanuele I. Dopo la di lui abdicazione, Francesco Chiaffredo venne poi, il 24 giugno 1823, elevato alla carica di Segretario di sua Maestà Carlo Felice per i Cerimoniali di Corte. Egli mantenne la stessa carica anche sotto il successivo Re Carlo Alberto : gli fu infine conferita la Croce di Commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Esiste una tradizione pluricentenaria nella Famiglia dei Marini di Villafranca, secondo la quale un suo membro aggiorna la storia del casato ogni circa cento anni. Tale consuetudine fu iniziata da Gabriele, il quale scrisse nel 1678 una prima cronaca di Villafranca, in cui erano anche comprese delle note genealogiche familiari.

Una seconda consimile storia, più organica, dettagliata ed ordinata secondo un rigoroso criterio cronologico, fu scritta dal sopra menzionato Francesco Chiaffredo, all'inizio del 1800, e continuata da suo figlio Francesco Antonio Ippolito. Il nipote di quest'ultimo, Riccardo Adalgisio (1874-1935), ritratto nella **foto 2**, che fu un valente e prolifico scrittore di storia patria, pubblicò nel 1916 "Gli Statuti di Villafranca Piemonte (1384)", in cui aggiornò ed organizzò tutte le informazioni su Villafranca e sui Marini sino ad allora raccolte dai suoi antenati. La tradizione di famiglia è stata recentemente proseguita da suo nipote Riccardo Maria, che ha raccolto ed organizzato tutti i documenti archiviati presso diversi membri della Famiglia e ne ha aggiornata la storia sino all'inizio degli anni 2000. Riccardo Maria Marini di Villafranca è un erede del dottor Demetrio Canevari, dato che la nonna Felicita Luigia Lazagna (**foto 3**) era discendente diretta di Francisca Rosa Canevari.



Foto 1
Francesco, Chiaffredo, Domenico, Filiberto Marini
(Cesana 1772 -Torino 1839)



Foto 2
Riccardo Adalgisio Marini di Villafranca
nel 1928



Foto 3
Felicita Luigia Lazagna